

---

## Il *crime deal* italiano

Salvatore Palidda

Il caso italiano è simile ad altri, ma forse è emblematico di un'estremizzazione delle pratiche proibizioniste, delle loro conseguenze e della loro combinazione con la criminalizzazione razzista (come ha recentemente scritto il commissario europeo per i diritti umani Hammarberg).<sup>1</sup> Anche per questo l'Italia sembra assomigliare più degli altri paesi europei all'America neoconservatrice, per il particolare amalgama degli aspetti meno nobili tradizionalmente presenti nel nostro paese (si pensi alle economie sommerse e all'ibrido fra legale, informale e criminale). Rinviando alle pubblicazioni recenti che analizzano in dettaglio i vari aspetti della costruzione sociale della condizione degli immigrati in Italia e del razzismo,<sup>2</sup> mi limito qui a riassumere per punti l'essenziale:

- a) molto più che negli altri paesi europei, l'Italia è il paese in cui si perpetua un'accentuata assenza di certezza del diritto per gli immigrati; la discrezionalità se non il libero arbitrio nell'interpretazione delle norme (raramente in senso favorevole all'immigrato) sono abituali e sono rafforzati da leggi che conferiscono un potere spropositato alla polizia e alle autorità preposte alla gestione dei vari momenti del processo migratorio; dall'accesso al visto a quello alla domanda di asilo, sino all'ottenimento del permesso di soggiorno e al rinnovo, si avvicendano norme e pratiche che di fatto assicurano la riproduzione dell'irregolarità, dovuta solo in minima parte agli ingressi effettivamente irregolari.
- b) In trent'anni, il proibizionismo italiano ha contribuito alla strage di migliaia di migranti in occasione del loro tentativo di entrare sul territorio italiano, ed è stato una delle cause delle continue morti, a volte poco visibili, dovute a condizioni di lavoro e di vita insostenibili, oltre che di logoramento e usura – del tutto ignorati – di migliaia di persone ritornate al paese d'origine.
- c) La maggioranza dei regolari oggi presenti in Italia ha dovuto attraversare periodi di irregolarità ma non è possibile sapere quanti siano gli immigrati che sono ripartiti. Dopo cinque sanatorie e leggi sempre più severe, all'inizio del 2009 la stima degli regolari oscilla fra le 500 e 900.000 persone. Secondo alcune stime gli stranieri, regolari e non, contribuiscono al 13% del Pil nazionale; solo gli irregolari contribuiscono a circa il 3-4% del Pil.
- d) Come vedremo attraverso l'analisi delle statistiche, il *crime deal* italiano si è nutrito della criminalizzazione degli immigrati e in particolare di quelli più facilmente categorizzabili come "delinquenti nati", innanzitutto perché più sfavoriti rispetto alle possibilità di integrazione regolare e pacifica (ossia i giovani ma-

<sup>1</sup> Il suo rapporto in inglese e in francese è stato citato da diversi quotidiani il 16/04/09 ed è on line su <https://wcd.coe.int/ViewDoc.jsp?id=1428427&Site=CommDH&BackColorInternet=FEC65B&BackColorIntranet=FEC65B&BackColorLogged=FFC679>

<sup>2</sup> Per quanto riguarda gli aspetti giuridici rinvio ai diversi saggi pubblicati dalle riviste e dai siti dell'Asgi e di MD, [www.asgi.it/](http://www.asgi.it/), <http://magistraturademocratica.it>. Per le ricerche in scienze sociali la letteratura è assai vasta e per buona parte citata in diversi capitoli di questo volume.

grebini, gli originari dei Balcani e i nigeriani). Eppure, nonostante le statistiche siano il risultato gonfiato e assai prevedibile di una costruzione della criminalizzazione a cui partecipano tanti attori, esse stesse smentiscono che gli immigrati abbiano contribuito all'aumento dei reati:<sup>3</sup> dal 1990 al 2009 il totale dei reati è diminuito mentre gli immigrati (regolari e irregolari) sono aumentati del 420%. Tuttavia, secondo la dinamica della criminalizzazione razzista, gli arresti e le incarcerazioni sono cresciuti senza interruzione nonostante il falso indulto (falso perché gli scarcerati non hanno trovato alcun sostegno all'esterno e sono inevitabilmente tornati a essere "prede facili" della caccia di agenti delle polizie, che devono mostrarsi produttivi o che hanno sposato la causa autoritaria-razzista)<sup>4</sup> (vedi tabelle alle pagine seguenti e grafico 1). A differenza degli altri paesi, pur se governati da coalizioni di destra,<sup>5</sup> in Italia tutto ciò si produce in un contesto di sfacciata impunità di chi pratica comportamenti violenti e razzisti. Così, come quasi tutti gli agenti responsabili delle violenze e torture in occasione del G8 di Genova sono stati assolti e persino promossi,<sup>6</sup> la maggior parte degli autori di attacchi razzisti contro campi di zingari o contro immigrati non è perseguita, e a volte fa anche carriera in politica, nei ranghi dello stato e nei media.

Come mostrano i dati della tabella nella pagina seguente, in Italia – come in altri paesi – non si ha alcun aumento della criminalità; il totale dei reati diminuisce, nonostante si possa considerare "gonfiato" da denunce che prima non venivano fatte o dall'eccesso di zelo delle forze di polizia al quale si accompagna quello dei cittadini o dei "militanti della tolleranza zero", soprattutto contro gli immigrati e gli zingari. Appare allora clamoroso l'aumento (dal 1990 al 2006) delle persone denunciate, degli arrestati, degli ingressi in carcere e dei detenuti: una palese esasperazione dell'azione repressiva e penale a discapito della prevenzione sociale e del recupero o reinserimento/riabilitazione, ancora più ingiustificata se si tiene conto del fatto che in realtà tutti i reati gravi sono diminuiti.

Il rapporto fra denunciati e arrestati è stato di 6,7 nel 1990 (7,6 per gli italiani e 2,8 per gli stranieri), 5,8 nel 1995 (6,6 per gli italiani e 2,6 per gli stranieri), 5,7 nel 1999 (6,4 per gli italiani e 3,3 per gli stranieri), 4,4 nel 2005 (6,1 per gli italiani e 2,9 per gli stranieri) e 4,2 nel 2006 (circa 7 per gli italiani e 3 per gli stranieri). In altri termini gli stranieri hanno più probabilità di essere denunciati, arrestati e incarcerati degli italiani.

Dopo l'indulto, alla fine del 2008 i detenuti italiani sono aumentati del 43,8% e gli stranieri del 66,4. La ripresa della carcerazione dopo l'indulto è stata di fatto incitata prima dal governo Prodi e poi dal ritorno di Berlusconi. Il

<sup>3</sup> Questa constatazione è stata segnalata anche da M. Bianchi, P. Buonanno e P. Pinotti, "Do Immigrants Cause Crime?", working paper 05/2008, Paris School of Economics.

<sup>4</sup> Si veda Fondazione Michelucci, *Ordine & Disordine. Paure Insicurezza Povertà Carcere*, 2007 ([www.michelucci.it/node/79](http://www.michelucci.it/node/79)); S. Palidda, *Mobilità umana*, Cortina, Milano 2008; G. Campesi, L. Re, G. Torrente, *Dietro le sbarre e oltre*, l'Harmattan Italia, 2009.

<sup>5</sup> In Inghilterra, come in Francia e altrove, non appena un agente di polizia è imputato di violenze o violazione dei diritti e delle garanzie democratiche viene subito sospeso e spesso anche licenziato. Fra i paesi cosiddetti democratici solo l'Italia non ha mai avuto organismi di effettivo controllo democratico e di sanzione in questo campo, a prova dell'assenza di tradizione liberal-democratica, grazie anche a una sinistra la cui gerarchia ha quasi sempre condiviso le stesse concezioni autoritarie invalse a destra e al centro.

<sup>6</sup> Si veda tutta la documentazione su [www.processig8.org](http://www.processig8.org)

<i>anno</i>	<i>totale reati</i>	<i>persone denunciate</i>	<i>% denunciati su reati</i>	<i>persone arrestate</i>	<i>% arrestati su reati</i>	<i>ingressi in carcere</i>	<i>detenuti</i>
1990	2.501.640	435.751	17,4	64.814	2,6	64.722	26.150
1995	2.267.488	644.383	28,4	111.071	5	88.415	47.344
1999	2.373.966	700.199	29,5	123.252	5,2	87.862	53.000
2005	2.515.168	644.532	25,6	145.231	5,8	89.887	60.109
2006	2.526.486	651.485	25,7	153.936	6,1	90.714	
2008	2.260.000*	n. p.	–	n. p.		92.800	61.000
1990-2008	–11	+60*		+170*		+43*	+133,3

\* Stima dell'autore: non si dispone dei dati aggiornati al 2008 sul totale dei reati recensiti dalle forze di polizia (per loro diretta iniziativa o per denunce da parte di cittadini) ma, secondo le dichiarazioni dello stesso capo della polizia, dal 2006 a fine 2008 ci sarebbe stata una diminuzione di almeno il 12-15%; tuttavia sarebbero aumentati ancora gli arresti e il numero dei detenuti, che a fine marzo 2008 sono di nuovo più di 61.000, cioè quanti erano prima dell'indulto che ne aveva scarcerati più di 26.000. Come negli Stati Uniti, si conferma così l'andamento inverso fra numero di reati, arresti e incarcerazioni, ossia il trend tipico della tolleranza zero o del *crime deal*. Nel 2008 il 46% degli "ingressi dalla libertà" nelle carceri italiane riguardano stranieri. Le regioni con più ingressi sono Lombardia (15.648 di cui 10.021 stranieri), Campania (10.760 di cui 2201 stranieri), Piemonte (9933 di cui 6002 stranieri), Lazio (8649 di cui 4237 stranieri). Più in generale, i reati diminuiscono ma sono stati in media 7500 al giorno; i borseggi si sono ridotti del 24%, gli scippi del 21% (meno di 10.000 casi), i furti d'auto del 19% (76.000), le truffe del 21% (52.000), le rapine dell'11% (meno di 24.000 casi), i furti in casa dell'8% (72.000). Gli omicidi volontari si mantengono intorno ai 610-620 all'anno (secondo il rapporto 2007 del min. dell'Interno erano stati 1918 nel 1991, l'anno con più omicidi dal 1968; nel 2006 su 621 omicidi, 109 erano dovuti alla criminalità organizzata. Fonte: elaborazione dell'autore a partire da dati Istat, min. dell'Interno e [www.giustizia.it](http://www.giustizia.it).

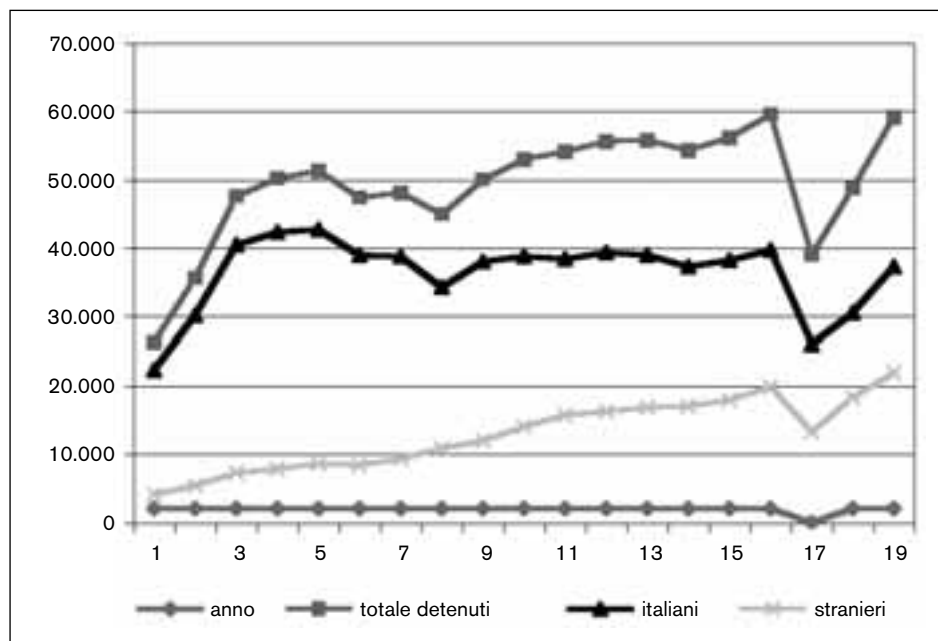
ministro dell'interno del governo Prodi, Giuliano Amato, ha apertamente dichiarato che avrebbe seguito "l'esempio della tolleranza zero di Giuliani" e l'allora sindaco di Roma, Walter Veltroni, poi diventato leader del centro-sinistra, in seguito all'assassinio di Giovanna Reggiani da parte di uno squilibrato rumeno ha invocato l'espulsione di 200.000 rumeni provocando la protesta della stessa Commissione europea e del Parlamento di Strasburgo (si veda il saggio di Sigona). L'attuale ministro dell'Interno, Roberto Maroni, leader della Lega (che da tempo e ora più di prima punta a essere il primo se non l'unico partito antimigrati con accenti razzisti neanche nascosti), non ha mai perso l'occasione per incitare alla repressione dei migranti che, tranne quando sono sottomesi come schiavi silenti e sommersi (a beneficio dei padroncini padani), sono sospetti di essere delinquenti. Il risultato è che in due anni il numero dei detenuti è tornato ai livelli precedenti l'indulto, che aveva scarcerato circa 26.000 persone, ma la maggioranza dei nuovi 20.000 detenuti è ora composta da stranieri e da italiani super-recidivi (dato che corrisponde al degrado dei servizi destinati al recupero e alla reintegrazione sociale – vedi in particolare i Sert per i tossicodipendenti – dovuto a logiche liberiste e di subappalto ai privati – comunità – che curano solo gli abbienti e ricacciano per strada i poveri).<sup>7</sup>

<sup>7</sup> L'apparente paradosso del *crime deal* o tolleranza zero si manifesta pienamente nelle scelte di tanti amministratori locali di destra e di centro-sinistra. Mentre si destinano sempre più risorse finanziarie per le polizie, per la videosorveglianza o anche per le ronde e le diverse misure di blindatura dei centri delle città, non si dice nulla e non si fa nulla per i tossicodipendenti, che sempre più numerosi sono tornati a bucarsi per strada, in particolare perché i Sert non funzionano proprio a causa della logica liberista che ha portato alla precarizzazione del personale medico e paramedico, costretto a compensare contratti miserabili lavoro-

## Italiani e stranieri denunciati, arrestati e detenuti dal 1990 a fine 2005 (detenuti prima dell'indulto 2006)

anno	Denunciati				Arrestati				Detenuti			
	italiani su tot.	%	stranieri su tot.	%	italiani su tot.	%	stranieri su tot.	%	italiani su tot.	%	stranieri su tot.	% tot
1990	403.175	92,5	32.576	7,5	53.155	82	11.659	18	22.133	84,6	4017	15,4
1995	587.193	91,1	57.190	8,9	88.827	80	22.244	20	38.716	81,8	8628	12,2
1999	606.603	86,6	93.596	13,4	95.185	77	28.067	23	38.000	71,7	15000	28,3
2005	434.301	67,4	210.231	32,6	71.466	49,2	73.765	50,8	40.273	67	19.836	33

**Grafico 1.** Detenuti dal 1990 al 2008



NB: il punto di forte calo corrisponde all'indulto del 2006; la reincarcerazione di molti che ne avevano beneficiato corrisponde all'assenza quasi totale di assistenza a chi esce dal carcere.

La nuova e più sfacciata ondata di criminalizzazione di questi primi anni del XXI secolo appare ancora più infame quando si guarda ai reati attribuiti agli stranieri. Secondi i dati del Dap ([www.giustizia.it](http://www.giustizia.it)), la percentuale dei detenuti italiani che ha subito una condanna definitiva è il 50,5%, mentre quella degli

rando per le comunità private, che sono favorite ma non curano i più disgraziati. Si pensi a operatori sociali o psicologi che hanno un contratto di 24 ore e dovrebbero occuparsi di 80 casi! Emblematica della condotta degli amministratori locali è la demagogia della sindaca di Genova (Pd) e del suo assessore sceriffo (IdV) che in nome dell'igiene, del decoro e della morale si sono scatenati contro le prostitute (straniere) nei vicoli del centro storico (assai appetibile per gli speculatori immobiliari) e nel dare sempre nuovi fondi ai controlli "postmoderni", sino al progetto di un braccialetto per rassicurare i turisti (che ha fatto infuriare persino gli operatori turistici di destra).

<i>anno</i>	<i>detenuti stranieri</i>	<i>incremento stranieri</i>	<i>% stranieri sul totale</i>	<i>totale detenuti</i>	<i>italiani</i>	<i>incremento italiani</i>
1990	4017		15,4	26.150	22.133	
1991	5365	33,6	15,1	35.485	30.120	36,1
1992	7237	34,9	15,2	47.588	40.351	34
1993	7892	9,1	15,7	50.212	42.320	4,9
1994	8481	7,5	16,6	51.231	42.750	1
1995	8334	-1,7	17,6	47.344	39.010	-8,7
1996	9373	12,5	19,5	48.049	38.676	-0,9
1997	10.825	15,5	24,1	45.000	34.175	-11,6
1998	11.973	10,6	23,9	50.000	38.027	11,3
1999	14.057	17,4	26,6	52.870	38.813	2,1
2000	15.582	10,8	28,8	54.039	38.457	-0,9
2001	16.294	4,6	29,3	55.539	39.245	2
2002	16.778	3	30,1	55.670	38.892	-0,9
2003	17.007	1,4	31,4	54.237	37.230	-4,3
2004	17.819	4,8	31,8	56.068	38.249	2,7
2005	19.836	11,3	33,3	59.523	39.687	3,8
2006*	13.152	-33,7	33,7	39.005	25.853	-34,9
2007	18.252	38,8	37,5	48.693	30.441	17,7
2008	21.891	19,9	37,1	59.060	37.169	22,1

\* anno dell'indulto

NB: 1990-1994 governi di centro-sinistra; 1994: gov. Berlusconi; 1995-2000: governi di centro-sinistra; 2001-2005: gov. Berlusconi; 2006-2008: governi di centro-sinistra; dal 2008: governo Berlusconi. 1990: legge Martelli; 1995: decreto Dini; 1998: Turco-Napolitano; 2004: legge Bossi-Fini; 2009: nuovo pacchetto sicurezza (Maroni).

Fonte: elaborazione dell'autore su dati Istat e Dap.

stranieri è il 37,7%, a conferma che spesso gli stranieri sono trattenuti in carcere perché considerati meno affidabili per meritare gli arresti domiciliari o la collocazione in comunità.

Il totale dei reati di cui sono imputati i detenuti stranieri costituisce il 23,6% dei reati ascritti a tutti i 59.060 detenuti; questo dato mostra che è del tutto falsa la tesi che pretende attribuire agli immigrati l'aumento della delinquenza. Questo vale ancor di più per i reati più gravi (criminalità organizzata, omicidi, rapine a mano armata). Il rapporto fra reati e numero di detenuti è 4 per gli italiani e 2 per gli stranieri, che quindi sono incarcerati per meno reati rispetto agli italiani. La grande maggioranza degli stranieri è accusata di reati di lieve gravità (spaccio, furti, lesioni) e poi di reati tipicamente attribuiti agli immigrati (contro pubblica amministrazione, legge stranieri); il reato "legge armi" può anche riferirsi alla detenzione di un semplice coltello. Per altri versi, se si guarda al rapporto fra denunciati e arrestati si constata che con il passare degli anni gli stranieri hanno sempre più possibilità di essere arrestati anziché denunciati, mentre avviene l'inverso per gli italiani che – tranne gli ultrarecidivi – beneficiano in genere delle riduzioni di pena, delle pene alternative al carcere ecc. Com'è noto, la legge Bossi-Fini ha aggravato quest'andamento introducendo di fatto il reato di clandestinità (che può colpire anche chi vive in Italia regolarmente da anni ma non è stato più in grado di rinnovare il per-

messo di soggiorno non perché ha commesso reati ma solo perché non riesce più a trovare un lavoro e un alloggio regolari; la seconda volta che viene fermato per clandestinità va in carcere, cioè passa al reato penale ed è destinato all'espulsione). L'accanimento contro i cosiddetti clandestini deriva sempre da input che arrivano dalle autorità mentre è ovvio che la polizia "chiude anche tutti e due gli occhi" se si tratta di "clandestini" che lavorano in silenzio per il sommerso di padroncini ben protetti, nelle ditte subappaltatrici all'interno delle grandi imprese e persino per le ditte che si occupano delle pulizie nelle banche, nei ministeri, nei tribunali, e forse persino nelle prefetture e nelle questure.<sup>8</sup>

La tabella alla pagina seguente mostra come variano i tassi di criminalizzazione, calcolati solo sui maschi stranieri rispetto al totale dei maschi regolari, a cui ho sommato la stima degli irregolari (i minorenni non sono censiti nei permessi di soggiorno); per quanto riguarda gli italiani il calcolo si riferisce ai maschi di 18-65 anni (è impossibile che ci siano minorenni nelle carceri per adulti ed è assai raro trovare degli ultra 65enni). È poi importante raffrontare il tasso di detenzione di ogni nazionalità con quello degli italiani (così come abbiamo fatto per i neri e i latinos rispetto ai wasp negli Stati Uniti).

Quasi il 70% dei detenuti stranieri è composto da marocchini, tunisini, albanesi, rumeni, algerini e nigeriani. Il tasso dei maschi italiani è 197 (ossia 197 detenuti ogni 100 mila maschi di 18-65 anni) mentre quello dei maschi stranieri è 946 (ogni 100 mila regolari + stima irregolari); il rapporto fra quello degli stranieri e quello italiano è 5; quattro nazionalità hanno un tasso che supera di più di 10 volte quello italiano (i "cattivi") mentre 9 (i "buoni") fra le nazionalità qui prese in considerazione hanno un tasso inferiore o quasi uguale a quello italiano. Come prevedibile, i tassi più alti sono comunque destinati a riprodursi anche se, rispetto agli anni scorsi, c'è stato un evidente calo del tasso degli albanesi e degli algerini. Peraltro, nonostante le campagne di incitamento all'odio contro i rumeni, questi non figurano fra i tassi più alti. I "buoni" per definizione sono in genere oggetto di pregiudizi positivi e di fatto trattati meglio dalle forze di polizia anche perché spesso vivono in mondi poco visibili (vedi badanti). In generale, la maggioranza degli stranieri in carcere è composta da giovani imputati di reati di furto, piccola ricettazione e spaccio di droghe, spesso giovani "disperati" diventati devianti per assenza di possibilità di inserimento regolare, stabile e soddisfacente o per l'illusione del guadagno facile e rapido, oppure già scivolati nella delinquenza nel paese d'origine, in particolare quando si tratta di paesi fortemente segnati dalla destrutturazione e dal degrado "totale" (vedi Algeria, Nigeria e altri paesi africani e dell'Est) (si veda Palidda, 2001, 2008).

Secondo un luogo comune accreditato anche dagli esperti democratici, gli immigrati irregolari sarebbero i "cattivi" mentre i regolari sarebbero "buoni". Il fondamento di questo assunto è che quasi tutti gli stranieri in carcere non hanno permesso di soggiorno. In realtà questa è una constatazione ridicola

<sup>8</sup> Si ricordi peraltro il caso clamoroso del nigeriano "clandestino" guardia privata, impiegato per ben 19 mesi come guardia armata al ministero dell'Interno inglese (corriere online del 7 dicembre 2007) ... ridicolo, ma tragico per la vittima: fu arrestato e subito espulso.

**Reati ascritti ai detenuti presenti negli Istituti Penitenziari (dati al 31 dicembre 2008)**

tipologia dei reati	italiani				stranieri				totale generale	
	donne	uomini	totale	%*	donne	uomini	totale	%*		%**
associazione di stampo mafioso	87	5376	5463	3,9	2	93	95	0,2	1,7	5558
legge droga	717	16.663	17.380	12,4	570	11.563	12.133	26,3	41,1	29.513
legge armi	313	25.379	25.692	18,4	31	1797	1828	4,0	6,6	27.520
ordine pubblico	31	2053	2084	1,5	60	690	750	1,6	26,5	2834
contro il patrimonio	1213	41.464	42.677	30,5	611	11.692	12.303	26,7	22,4	54.980
prostituzione	16	146	162	0,1	134	704	838	1,8	83,8	1000
contro la pubblica amm.ne	114	4568	4682	3,3	35	2692	2727	5,9	36,8	7409
incolumità pubblica	34	1604	1638	1,2	4	194	198	0,4	10,8	1836
fede pubblica	159	4179	4338	3,1	111	1847	1958	4,3	31,1	6296
moralità pubblica	3	166	169	0,1	0	57	57	0,1	25,2	226
contro la famiglia	46	991	1037	0,7	7	257	264	0,6	20,3	1301
contro la persona	657	21.000	21.657	15,5	361	8507	8868	19,3	29,1	30.525
contro personalità dello stato	100	277	377	0,3	3	97	100	0,2	21,0	477
contro l'amm.ne della giustizia	149	4314	4463	3,2	55	540	595	1,3	11,8	5058
economia pubblica	8	476	484	0,3	0	8	8	0,0	1,6	492
contravvenzioni	56	3506	3562	2,5	17	484	501	1,1	12,3	4063
legge stranieri	6	93	99	0,1	120	2263	2383	5,2	96,0	2482
contro sentimento e pietà x defunti	29	1137	1166	0,8	7	86	93	0,2	7,4	1259
altri reati	47	2668	2715	1,9	16	352	368	0,8	11,9	3083
totale reati	3785	136.060	139.845	100,0	2144	43.923	46.067	100,0	24,8	185.912

\* Rispetto al totale dei reati (ultima riga). \*\* Rispetto al totale italiani+stranieri.

Nota: Se a un detenuto sono ascritti più reati diversi, rientranti in una o più categorie, egli verrà conteggiato più volte, per ciascuno dei suoi reati. Pertanto, il totale generale risulta maggiore del numero di soggetti (cioè 185.912 reati su 59.060 detenuti); si veda [www.giustizia.it/statistiche/statistiche\\_dap/derderg54\\_reati.htm](http://www.giustizia.it/statistiche/statistiche_dap/derderg54_reati.htm)

Fonte: D.A.P. - Ufficio per lo sviluppo e la gestione del Sistema informativo automatizzato - sezione Statistica.

## Principali nazionalità degli stranieri detenuti (dati al 31 dicembre 2008)

<i>paese</i>	<i>detenuti maschi</i>	<i>tasso maschi</i>	<i>rapporto tasso stranieri /tasso italiani</i>
Albania (44,7% donne)	2582	1099	6
Algeria (30,5% donne)	1105	4804	24
Bangladesh (32,4% donne)	32	58	0
Bosnia (43,9% donne)	162	810	4
Cina (47,3% donne)	306	340	2
Croazia (47,9% donne)	109	606	3
Ecuador (60,2% donne)	114	326	2
Egitto (29,5% donne)	379	632	3
Filippine (58,5% donne)	50	111	1
Ghana (43,7% donne)	137	685	3
India (40,2% donne)	88	220	1
Macedonia (42,4% donne)	106	193	1
Marocco (40,8% donne)	4791	2083	11
Moldavia (66,4% donne)	207	767	4
Nigeria (57% donne)	790	3950	20
Pakistan (30% donne)	120	300	2
Perù (60,7% donne)	152	434	2
Polonia (70,2% donne)	194	554	3
Romania (52,9% donne)	2485	777	4
Senegal (19,4% donne)	366	665	3
Sri Lanka (44,2% donne)	42	105	1
Tunisia (35,1% donne)	2618	3740	19
Ucraina (80,4% donne)	152	507	3
Totale uomini stranieri	20.806	946	5
Italiani	37.169	197	1

Fonte: elaborazione dell'autore su dati Dap e Istat.

non solo perché qualsiasi straniero che finisce in carcere perde la regolarità ma anche perché non è mai stato fatto uno studio su quanti fra i detenuti abbiano avuto il permesso di soggiorno per periodi più o meno lunghi ed è scontato che l'irregolare sia più soggetto a misure di polizia e penali (a cominciare dal reato di non rimpatrio dopo intimazione di espulsione o perché sospetto di altri reati).

### *Una questione di "terrori"*

Come abbiamo visto nei contributi precedenti, negli Stati Uniti il target abituale dell'azione repressiva e penale è costituito dai neri e dai latinos, in Inghilterra dai cittadini non-british, in Francia da stranieri e francesi di origine straniera, in Belgio e in Olanda, più o meno come in Germania, da stranieri. In Italia, oltre agli stranieri, si perpetua la criminalizzazione di meridionali effettivamente autori di reati o presunti tali, soprattutto perché sospettati di essere affiliati alle mafie. Ecco cosa si può ricavare dalle statistiche ufficiali.



## Detenuti per regione di nascita a fine 2008

<i>regione di nascita</i>	<i>maschi detenuti</i>	<i>tasso maschi</i>	<i>rapporto al tasso medio "virtuosi"</i>
Abruzzo	365	88,1	1,2
Basilicata	278	148,8	2,1
Calabria	2717	430,4	6,1
Campania	9184	501,2	7,1
Emilia R.	594	44,1	0,6
Friuli V.G.	225	57,4	0,8
Lazio	2316	132,4	1,9
Liguria	459	94,0	1,3
Lombardia	2781	88,5	1,3
Marche	185	38,3	0,5
Molise	73	72,4	1,0
Piemonte	1134	81,6	1,2
Puglia	4024	311,9	4,4
Sardegna	1387	247,6	3,5
Sicilia	7075	456,0	6,4
Toscana	603	52,6	0,7
Trentino A.A.	182	56,3	0,8
Umbria	90	33,0	0,5
Valle d'Aosta	8	19,3	0,3
Veneto	845	53,7	0,8
Nati all'estero	21.076	958,0	13,5
Totale nazionale	55.601	294,0	4,2
Italiani	34.525	194,5	2,8

Fonte: elaborazione dell'autore a partire da dati [www.giustizia.it](http://www.giustizia.it).

Come mostrano i dati di questa tabella, i maschi nati all'estero vengono incarcerati 4,2 volte di più della media degli italiani ma va osservato anche che i nati nel meridione vengono incarcerati 2-2,5 volte di più della media degli italiani; se poi si raffrontano i più alti tassi di carcerizzazione (Campania, Calabria, Sicilia, Puglia e Sardegna), cioè dei nati nelle regioni del Sud (i "terroni") e dei nati all'estero, con la media dei tassi inferiori a 100, cioè gli "italiani bravi" (Abruzzo, Basilicata, Emilia R., Friuli, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Toscana, Trentino, Umbria, Val d'Aosta e Veneto, cioè ben 15 regioni), si ottengono rapporti assai elevati: i nati all'estero sono incarcerati 13,5 volte più degli "italiani bravi" e i "terroni" da 3,5 a 7,1 volte di più. Dove il tasso di incarcerazione dei nativi è più alto di quello degli stranieri è più basso o uguale a quello dei nativi (nativi e stranieri sono inclusi nella stessa categoria dei sospetti delinquenti a priori).

In ben 13 regioni i detenuti stranieri superano la media nazionale e in 8 raggiungono o superano il 50%. L'80% degli stranieri in carcere si concentra in sette regioni (Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia R., Toscana, Lazio e Sicilia). Da notare che in Sicilia si ha un numero relativamente alto di stranieri in carcere in quanto "recidivi" dell'intimazione dell'espulsione e, forse, anche

<i>regione di detenzione</i>	<i>totale</i>	<i>nati all'estero</i>	
Abruzzo	1678	472	28,1%
Basilicata	533	168	31,5%
Calabria	2286	674	29,5%
Campania	7185	981	13,7%
Emilia R.	4074	2139	52,5%
Friuli V. G.	741	439	59,2%
Lazio	5366	2107	39,3%
Liguria	1380	745	54,0%
Lombardia	8090	3619	44,7%
Marche	1017	421	41,4%
Molise	396	87	22,0%
Piemonte	4636	2403	51,8%
Puglia	3556	727	20,4%
Sardegna	2132	912	42,8%
Sicilia	6870	1853	27,0%
Toscana	3811	1881	49,4%
Trentino A. A.	339	187	55,2%
Umbria	906	397	43,8%
Valle d'Aosta	152	100	65,8%
Veneto	2979	1870	62,8%
Totale Nazionale	58.127	22.182	38,2%

Fonte: [www.giustizia.it](http://www.giustizia.it).

perché la mafia a volte fa arrestare lo straniero per distogliere l'attenzione da sé e per ingraziarsi le polizie.

Sembra così riproposto il tradizionale paradigma dell'Italia postunitaria che secondo i criminologi del XIX secolo non lasciava dubbi di interpretazione: i terroni sono più criminali del resto degli italiani “civilizzati” e i terroni stranieri ancora di più (al pari dei “selvaggi sanguinari” delle colonie, come scrivevano i lombrosiani, Niceforo & C. – vedi Palidda, 2008). In effetti, anche se non esplicitamente, anche oggi sono in molti a pensarla così (non solo i leghisti, ma anche nordisti di “sinistra”) e il tutto appare confermato da “evidenze” che sembrano indiscutibili: i più incarcerati sono nati nelle regioni delle “mafie” o nei paesi con più delinquenza e degrado (territori considerati “poco civilizzati”; peraltro, l'interpretazione corrente di *Gomorra* accredita la tesi che il deviante o il delinquente del sud non può che essere un affiliato alle mafie o potenziale tale e la maggioranza dell'opinione pubblica sembra pensare che la responsabilità di tutti i mali del napoletano – dalle scariche abusive alla camorra sino alla corruzione dei politici – sia “colpa” dei napoletani).

Ma i meridionali incarcerati sono veramente delinquenti o criminali affiliati alle mafie? A quanto risulta dalle imputazioni, nonostante a volte siano aggravate (tentativo di furto o borseggio o scippo trasformati in tentativo rapine), non si direbbe; in effetti, spesso, gli arrestati e incarcerati stranieri e meridionali sono per la maggior parte semplici devianti o addirittura solo sospetti delinquenti: fanno parte di popolazioni a forte rischio di criminalizzazione, dovuto a categorizzazioni negative se non a razzismo di governo, che diventa

di stato per mano di alcuni operatori delle polizie. È ovvio che i devianti meridionali siano suscettibili di diventare manovali delle mafie, ma è altrettanto evidente che questa è una profezia che si autoavvera quando le mafie sono le istituzioni sociali che a modo loro “si curano del popolo”, offrono le uniche proposte credibili in un “mercato” in cui le istituzioni lecite sono anch’esse diventate corrotte e illecite (vedi corruzione dilagante come mix fra privatizzazioni neoliberali dei servizi pubblici e vecchio clientelismo connesso alle mafie) o sono latitanti.

Fra i recenti episodi di criminalizzazione sfacciata, in particolare dei napoletani, ricordiamo la campagna contro la “monnezza”, che ha sistematicamente teso ad additare questa popolazione come incivile e scandalosamente particolarista, mentre è stata proprio la popolazione a rivoltarsi contro le discariche; sono persone che da anni reclamano il risanamento della gestione dei rifiuti, fanno raccolta differenziata e denunciano lo smaltimento di rifiuti tossici nei territori in cui vivono, nei quali si constata un drammatico aumento di morti e malati di cancro per la contaminazione di tali rifiuti.<sup>9</sup>

Un recente episodio grottesco è stato quello della ipermediatizzazione del falso assalto dei tifosi napoletani al treno e poi alla stazione di Roma, una falsificazione alimentata con solerzia persino dal ministro dell’Interno Maroni e dal capo della polizia.<sup>10</sup>

Il 31 agosto, prima giornata di campionato, tg e giornali annunciarono che un’orda di ultras napoletani in partenza per Roma avevano assaltato l’Intercity “Modigliani” Napoli-Torino devastandolo, malmenando i controllori e sequestrando decine di passeggeri terrorizzati. Unica fonte della presunta notizia: un comunicato di Trenitalia che parlava di “treno interamente vandalizzato, danni ingenti a 11 carrozze, azionato più volte il freno d’emergenza, prima stima dei danni circa 500 mila euro”. Vediamo come i media hanno riportato la notizia; Tg1: “Intercity per Roma, a bordo solo ultras: danni per 500 mila euro”. Tg2: “Caos alle stazioni di Napoli e Roma: i tifosi partenopei assaltano treno”. Tg3: “Tifosi del Napoli padroni del treno, inferno nella stazione di Napoli, 300 passeggeri in ostaggio, devastate le stazioni”. “Studio Aperto”: “Guerriglia, panico tra i passeggeri cacciati dal treno, 4 ferrovieri feriti”. “Corriere della Sera”: “Assalto ultrà ai treni: danni e caos”. “la Repubblica”: “Assalto ultrà al treno, passeggeri cacciati dai tifosi”. “Il Mattino”: “Napoli, assalto ultrà al treno”. “La Stampa”: “Gli ultras distruggono il treno”. “l’Unità”: “Il treno della paura: Intercity in ostaggio dei tifosi napoletani”. “il Giornale”: “Ultrà napoletani ‘rubano’ il treno: c’è la partita, cacciati i passeggeri” (segue commento: “Gomorra pallonara”). Qualcuno parla addirittura di “bombe carta” esplose all’arrivo alla stazione Termini. Poi governo e polizia, di fronte alle critiche per non aver saputo far fronte a un evento piuttosto prevedibile, affermano che gli ultras erano camorristi travestiti e dediti al “terrorismo” (si ricordi che l’accusa di terrorismo era stata agitata anche nei confronti degli ultras romani dopo gli incidenti – veri – a seguito della morte del tifoso Sandri colpito a fuoco da un agente). Ecco i grossi titoli “a fotocopia”: “200 pregiudicati sul treno degli ul-

<sup>9</sup> Su questa vicenda si veda l’ottima ricerca realizzata dall’équipe diretta da Antonello Petrillo (Unisob).

<sup>10</sup> Riprendo qui vari brani della documentazione pubblicata sui siti di tifosi e raccolta da Tommaso Tin-  
tori.

tras”. “Non ultras, ma camorristi e terroristi”. “Che fanno i giudici?”. “Tolleranza zero”. “Certezza della pena”. Il presidente della Lega Calcio Antonio Matarrese propose di arrestarne qualche migliaio e recluderli direttamente negli stadi, come faceva Pinochet. “Panorama”: “Maroni: contro gli ultras tolleranza zero”. “Maroni: tra gli ultrà camorristi e delinquenti. Sui 3096 tifosi del Napoli che hanno acquistato i biglietti per la partita con la Roma, 810 erano gravati da precedenti di polizia e 27 contigui alla camorra. Lo ha detto il ministro dell’Interno, Roberto Maroni, nel corso di un’audizione alla Commissione Affari costituzionali del Senato... ha spiegato il ministro che ‘c’è l’influenza della camorra’ sulla tifoseria napoletana”. “Corriere”: “Questa non è tifoseria organizzata, è criminalità organizzata”. Le parole del ministro dell’Interno Roberto Maroni trovano terreno fertile. Criminalità organizzata a Napoli significa camorra, rilancia il capo della polizia, Manganelli: “Abbiamo modo di ritenere che dietro la conduzione degli incidenti provocati dai tifosi napoletani ci sia l’influenza della criminalità organizzata”. Sei mesi dopo neanche un tifoso è stato denunciato o arrestato. In un’inchiesta dal titolo “La bufala campana”, l’inviato di Rainews24 Enzo Cappucci, sulla scorta delle conclusioni del pm che segue il caso, Antonello Ardituro, mostra che s’è trattato di tanto rumore per nulla: nessun arresto, nessuna devastazione, solo alcuni episodi di danneggiamento. Nessuna bomba carta, al massimo qualche petardo e bengala. Delle lesioni ai controllori, per ora, nessuna traccia: Rainews ha chiesto invano i referti medici. Delle 11 carrozze “vandalizzate”, Trenitalia ne ha messe a disposizione degli inquirenti solo 4: le altre continuano tranquillamente a viaggiare. E i “danni per 500 mila euro”? Nemmeno l’ombra. Digos e carabinieri parlano di 80 tendine danneggiate, qualche sedile tagliato, due vetri rotti e un water divelto (ma che abbiano fatto tutto gli ultras è da provare, viste le condizioni in cui versano i treni anche senza ultras): roba da qualche migliaio di euro, non di più. E gli “assalti alle due stazioni”? Altra bufala: normali immagini di ordinaria tifoseria domenicale. Rainews mostra le sequenze dei tifosi veronesi che lasciano Napoli un paio d’anni fa, insultando poliziotti e napoletani nella solita nuvola di fumogeni (allora, però, sui giornali non uscì nemmeno un trafiletto). Cappucci intervista alcuni testimoni oculari. Tommaso Delli Paoli, segretario generale del sindacato di polizia Silp-Cgil: “Gli ultras non sono angioletti, ma non è accaduto niente di quel che si è voluto raccontare. Normali tensioni per biglietti e documenti con gli ultras, che volevano raggiungere lo stadio di Roma, e i responsabili di Trenitalia che han bloccato il treno prima in stazione e poi di nuovo in aperta campagna. Non credo che abbiano tirato il freno d’emergenza, avevano fretta di arrivare a Roma. Pare che il treno mostrato in tv non fosse quello vero”. Violenze sul personale, sugli agenti e sui passeggeri? Due giornalisti sportivi austriaci, anch’essi sul treno incriminato, non hanno visto “nessuna violenza o scontro. Devastazioni? No, il treno era troppo pieno perché qualcuno potesse muoversi. L’unica paura è stata quella di perderci la partita, visto che il treno non partiva”. E la camorra? E il terrorismo? Chi ha provocato l’allarme? Esiste il reato di notizie false e tendenziose atte a turbare l’ordine pubblico? Cosa hanno dichiarato il ministro dell’Interno e il capo della polizia? E che dire del falso a proposito delle rivolte contro le discariche di rifiuti?

